

Murature e trasparenze

Nel progetto per il Supreme Sport Village l'articolazione dei volumi è enfatizzata da una calibrata composizione tra vuoti e pieni che si caratterizza per la particolare cura del dettaglio costruttivo delle superfici vetrate e del rivestimento in mattoni faccia a vista in laterizio

Andrea Campioli Professore ordinario in Tecnologia dell'Architettura, DABC.

KEYWORDS

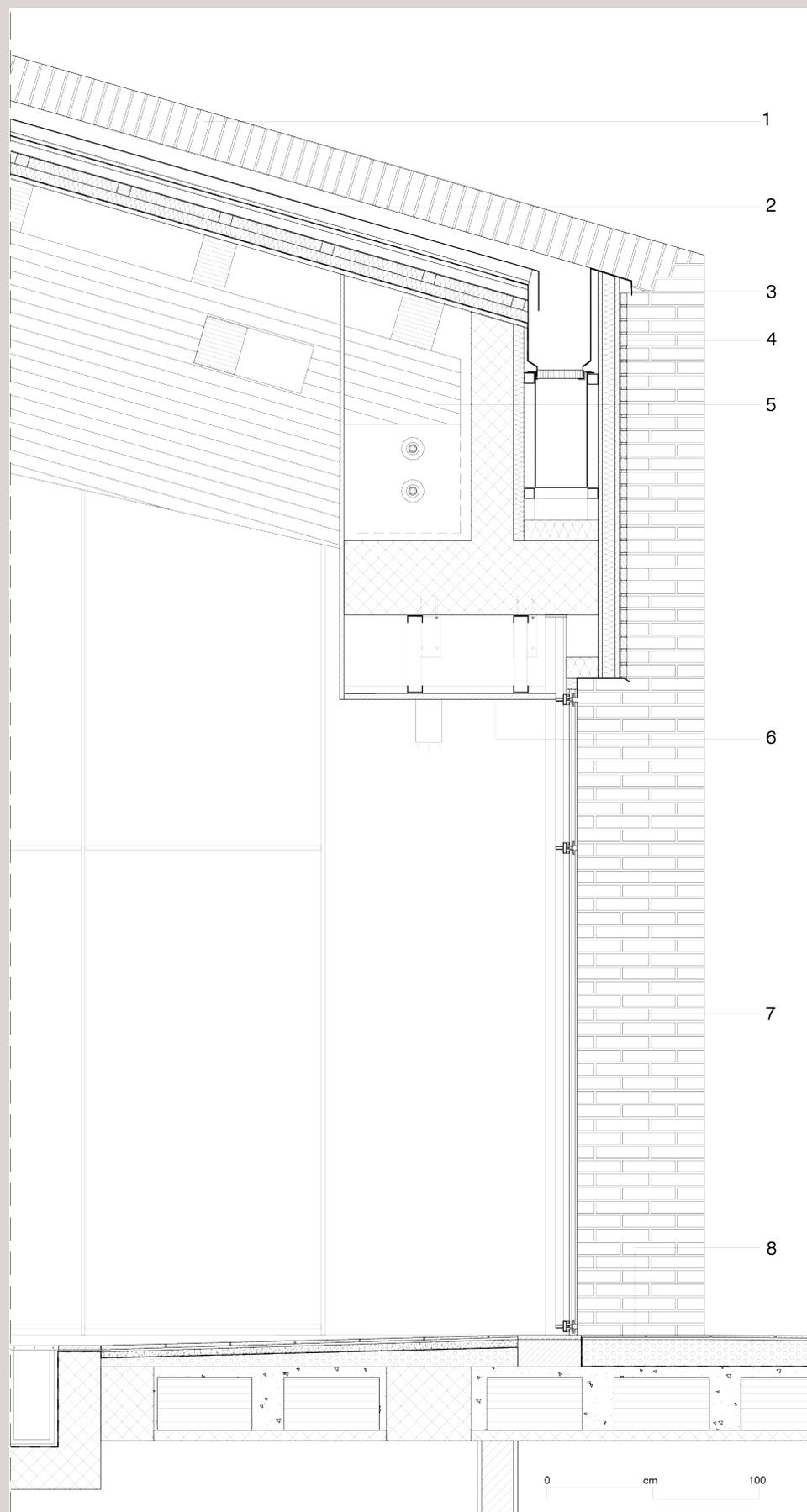
LAD Laboratorio di
Architettura e Design
Impianti sportivi
Mattoni faccia a vista
Laterizio

LAD Laboratory of
Architecture and Design
Sport facilities
Exposed brick
Clay brick

Il progetto per il *Supreme Sport Village* dello studio LAD (Laboratorio di Architettura e Design) è l'esito di un bando di concessione promosso dal Comune di Roma su un'area libera nel quartiere di Tor Sapienza, nella periferia est della città. Il progetto è stato sviluppato da Francesco Napolitano (architettura) e da Simone Lanaro (interni) con Michelangelo Sabuzi Giuliani, Maria Carla Lini, Marcello Amalfitano. Commissionato da Tor Sapienza 2008 Srl nel 2009, il complesso sportivo è stato completato nel 2016 e prevede una superficie destinata ad attività sportive per 1700 m², e ad attività commerciali per 300 m². A partire da una radicale revisione di uno schema progettuale precedente, i progettisti hanno elaborato una proposta in cui l'impianto sportivo, oltre a fornire un servizio agli abitanti, costituisce un elemento di rivitalizzazione di un contesto caratterizzato da tutte le contraddizioni tipiche delle periferie contemporanee. Il centro sportivo si articola in tre volumi a cui corrispondono diverse funzioni. Il volume principale è a doppia altezza, ha una copertura a doppia falda inclinata e ospita due piscine e una piccola palestra. Gli altri due volumi presentano un unico livello fuori terra con una copertura piana praticabile. Il volume disposto a nord-ovest è addossato direttamente al volume principale; esso ospita i servizi, l'amministrazione, uno spazio per i bambini e le attività di fisioterapia e di recupero atleti. Il volume disposto a nord-est si affaccia sulla cortina edilizia residenziale lungo viale Morandi e contiene gli spazi per le attività commerciali e di ristorazione. Pur essendo volumetricamente indipendente, esso è collegato

dal punto di vista funzionale al volume principale attraverso una galleria le cui testate sono completamente vetrate. In corrispondenza del fronte sud-ovest la galleria prevede una doppia altezza consentendo un passaggio in quota tra il piano superiore del volume principale e la copertura del volume lungo via Morandi. Gli spogliatoi per la piscina e per le palestre trovano posto in un piano interrato che si estende al di sotto dell'intero complesso. L'articolazione volumetrica del centro sportivo è enfatizzata da una calibrata composizione di pieni e vuoti. In tal senso i fronti esterni sono caratterizzati da estese aperture vetrate che stabiliscono rapporti di continuità sempre differenti tra gli spazi interni e l'ambiente circostante, tra le attività che si svolgono nel centro sportivo e la vita urbana. Una particolare cura del dettaglio connota le soluzioni costruttive sia per quanto riguarda le parti trasparenti, che si caratterizzano per il montaggio di lastre di vetro di grandi dimensioni su intelaiatura metallica, sia per quanto riguarda l'uso del mattone in laterizio faccia a vista con tessitura a cortina per il rivestimento delle parti massive. Al fine di ottenere una particolare vibrazione della muratura i mattoni e i listelli hanno una colorazione disomogenea che varia dal giallo al salmone. Le pareti che si affacciano nella galleria presentano lo stesso rivestimento in mattoni faccia a vista delle pareti esterne, sottolineando la versatilità del laterizio nelle diverse situazioni di impiego. Dal punto di vista costruttivo il volume a doppia falda ha una struttura portante in cemento armato che sorregge le travi di copertura. Le pareti di tamponamento dell'intero complesso sono rivestite con una muratura in mattoni faccia a vista dello spessore di una testa che in corrispondenza degli elementi di coronamento e del parapetto dei volumi a copertura piana si assottiglia in un rivestimento in listelli di laterizio.

In the project the articulation of the volumes is emphasized by a balanced composition between solids and voids with a particular detail accuracy in glazed surfaces and exposed clay brick cladding



Dettaglio 1

Sezione verticale del fronte sud-ovest del volume destinato a palestra

Descrizione

I fronti nord-ovest e nord-est dei volumi che presentano un solo livello fuori terra si aprono verso il parcheggio e verso la strada con una vetrata arretrata rispetto al filo della copertura. Il parapetto che protegge lo spazio praticabile della copertura prevede, internamente ed esternamente, un rivestimento in listelli di laterizio faccia a vista posati con tessitura a cortina e una copertina in basaltina.

Legenda

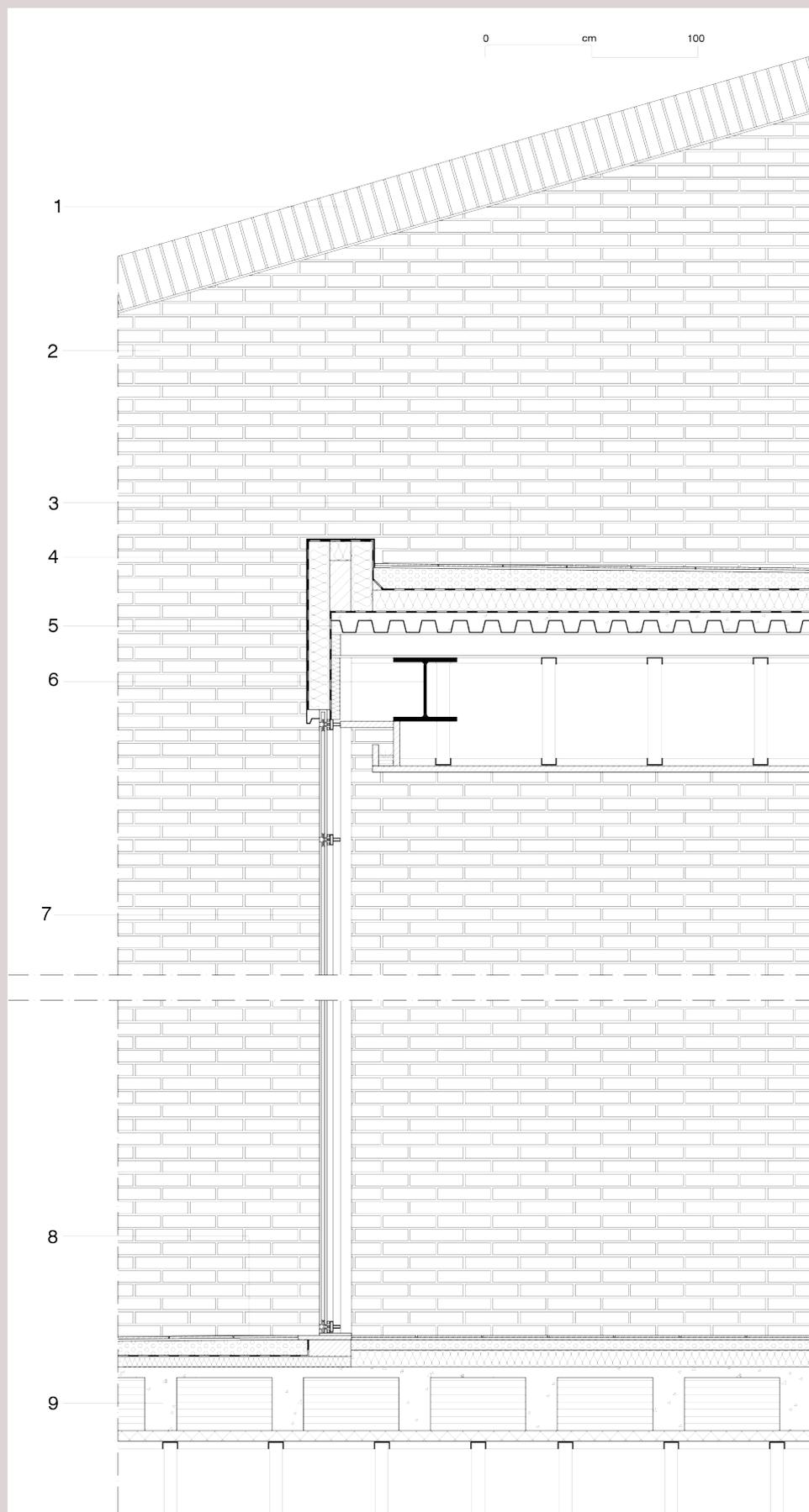
1. Copertina in basaltina
2. Cordolo in c.a.
3. Rivestimento in laterizio
4. Copertura con guaina elastomerica e pavimento galleggiante
5. Solaio in c.a. alleggerito parzialmente prefabbricato
6. Pannello isolante in polistirene
7. Controsoffitto in fibrocemento
8. Tenda avvolgibile
9. Vetrata
10. Porta di accesso
11. Solaio in c.a. alleggerito parzialmente prefabbricato con pavimento



Pianta al primo piano.



Vista sud-ovest.



Dettaglio 2

Sezione verticale del volume principale in corrispondenza del fronte sud-est.

Descrizione

Il volume principale si apre, lungo il fronte sud-est, verso gli spazi esterni. Una trave in c.a. consente l'appoggio delle travi portanti della copertura. La trave è isolata e presenta un rivestimento esterno in listelli di laterizio faccia a vista posati con tessitura a cortina.

Legenda

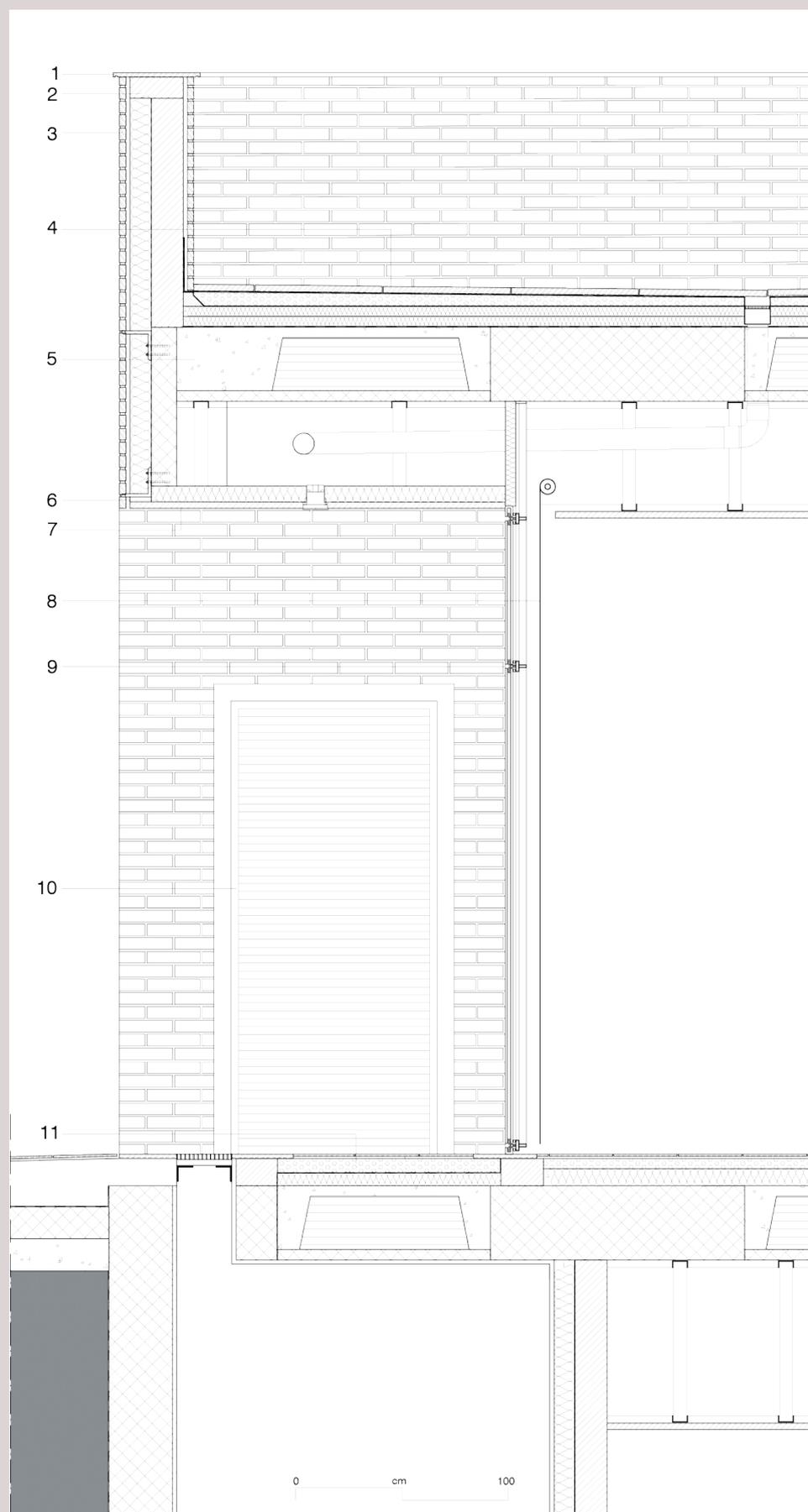
1. Coronamento in laterizio
2. Manto di copertura
3. Scossalina metallica
4. Rivestimento in listelli di laterizio
5. Trave principale in l.l.
6. Controsoffitto in fibrocemento
7. Vetrata
8. Solaio in c.a. parzialmente prefabbricato e pavimento



Dettaglio della vetrata sulla piscina.



Vista esterna della galleria di ingresso.



Dettaglio 3

Sezione verticale longitudinale della galleria di ingresso in corrispondenza dell'accesso ai campi da gioco esterni.

Descrizione

La copertura della galleria che collega il volume principale delle piscine e il volume destinato alle attività commerciali e di ristorazione è realizzata con un'orditura di travi di acciaio e un solaio in lamiera grecata e getto di completamento in c.a. Il rivestimento esterno in laterizio faccia vista prosegue anche all'interno della galleria senza interruzioni.

Legenda

1. Coronamento in laterizio
2. Rivestimento in listelli di laterizio
3. Copertura con guaina elastomerica e pavimento
4. Scossalina metallica
5. Solaio in lamiera grecata e getto di c.a. collaborante
6. Trave in acciaio HEB 300
7. Vetrata
8. Pavimento
9. Solaio in c.a. parzialmente prefabbricato



Vista interna della galleria di ingresso.



Vista della palestra.



Ambiti e luoghi della pratica sportiva

Questo libro considera le implicazioni sociali determinate dalla pratica sportiva e ugualmente dallo spettacolo da essa prodotto; i diversi ambiti in cui si sviluppa (educativo, formativo, scolastico, individuale, collettivo, agonistico, di spettacolo); le forme dello spazio a essa necessarie: dal semplice luogo dove correre o fare ginnastica, ai grandi stadi per migliaia di spettatori.

Su questi aspetti e sull'impiantistica sportiva si è sviluppato un ampio studio, presso la Facoltà di Ingegneria di Napoli (dove l'autore insegna) e il testo ha assunto l'obiettivo di trasmettere un metodo di approccio alle relative problematiche di pianificazione e progettazione. Seguendo le fasi della ricerca, esso illustra un modello di sviluppo, progettato dall'autore e applicato parzialmente nel Comune di Giugliano; inoltre approfondisce il tema della normativa vigente, con in particolare le norme C.O.N.I. per l'edilizia sportiva. Successivamente riporta i temi affrontati in altrettante tesi di laurea, riguardo a progettazioni in ambito urbano; alla realizzazione di un impianto sportivo a Ercolano; alla ricostruzione di una struttura demolita a Napoli; a un intervento eseguito dallo stesso autore a Monte di Procida, approfondendo gli aspetti strutturali più caratteristici degli impianti sportivi.

Roberto Castelluccio
**Impianti sportivi. Pianificazione
 progettazione esecuzione**
 Luciano Editore (Napoli), 2012
 Pp. 126, € 20



Rigorosa e misurata progettualità

La ricerca progettuale di Torricelli, già Preside della Scuola di Architettura Civile di Milano, è definita rigorosa e le sue opere, in particolare quelle in Capitanata, «rappresentative di un metodo di lettura del contesto e di un linguaggio compositivo impostato su un utilizzo assai misurato degli elementi architettonici».

La curatrice del volume, docente a Enna e a Milano, descrive il rapporto tra Torricelli e Cerignola, iniziato negli anni '90 con l'incarico per il piano regolatore al Dipartimento del Politecnico milanese, in cui operavano eredi della cosiddetta «scuola di Milano», teorizzatrice della «tendenza» e dello studio sul rapporto tra morfologia urbana e tipologia edilizia.

Gli altri saggi e le immagini descrivono il paesaggio, l'agro regionale e la ragione dei progetti presentati, disegnati con un'accuratezza di tratto, che fa riconoscere la matericità e la qualità costruttiva mediterranea.

Vanno citati, a Cerignola: il plesso scolastico di Villa Ducale e gli alloggi di edilizia sovvenzionata in via Foggia; il quartiere «San Samuele» e il Peep «nord ovest»; il Centro di quartiere e il Palazzo del Volontariato; il concorso per piazza Duomo e il Piano delle Fosse; gli spazi e gli edifici pubblici nel quartiere «Ridolfi»; a Ascoli Satriano, il Distretto telematico e centro intermodale; a Monteleone, la nuova scuola.

a cura di Chiara Baglione
**Angelo Torricelli - architettura in
 Capitanata - opere e progetti /
 works and projects 1997-2012**
 Il Poligrafo (Padova), 2014
 Pp. 244, € 28



Architettura, arte, cultura, natura

Gli autori, che insegnano Composizione a Pisa, hanno coordinato una ricerca che ha selezionato e ridisegnato oltre duecento esempi di ville unifamiliari che vanno dal 1901 al 2015 e la hanno resa disponibile per una pubblicazione organizzata cronologicamente (sono previsti tre volumi: Movimenti d'avanguardia - 1900-1940; International Style - 1940-1980; gli «ismi» - postmodernismo, regionalismo critico, decostruttivismo, neoavanguardie - 1980-2015).

Questo primo volume è organizzato con i saggi degli autori, ricchi di citazioni tecnologiche, letterarie, filmiche, di architettura, riferimenti storici.

Essi definiscono l'invenzione tipologica della villa moderna il segno più evidente delle mutazioni che sono avvenute negli ultimi secoli nella società e nei modi di vita; inoltre del modo con cui si sono manifestate curiosità artistiche, culturali, i sogni e il desiderio di natura.

Seguono 17 contributi di studiosi diversi, che presentano opere di Wright, Dudok, Wittgenstein, Piccinato, Le Corbusier, Neutra, Schindler, Mies Van der Rohe, Paganò, Terragni, Libera, Cosenza, Wachsmann, Aalto. Infine ci sono i chiarissimi ridisegni al tratto, in scala 1:400, di piante, alzati e assonometrie di 68 ville.

Antonello Boschi, Luca Lanini
**L'architettura della villa
 moderna - Volume primo:
 Gli anni della grande
 sperimentazione 1900-1940**
 Quodlibet (Macerata), 2016
 Pp. 320, € 25



Cultura del bene comune

La Boschiero, coordinatrice editoriale di FBSR, ha raggruppato in questo volume tredici contributi, nati nell'ambito delle «Giornate internazionali di studio sul paesaggio» (Treviso, 2014), che riflettono in modo storico e filosofico sul valore delle azioni di «cura della terra». I relatori ragionano sul perché la cultura, come termine, discenda storicamente dall'aver cura dei luoghi; sull'odierno e rinnovato neoruralismo; mettono in parallelo morale, saggezza, virtù con il prendersi cura della terra, che definiscono «cultura del bene comune»; fanno riferimento a artisti e filosofi dell'agricoltura; a «Ecumenopolis» - inevitabile città del futuro - e all'impegno umano per renderla sostenibile con vari progetti di riforestazione; al concepire il paesaggio come dono e a quei progetti che sono occasioni di confronto fra diversi attori; a concrete e positive pratiche paesaggistiche, rilevate direttamente in alcune valli alpine; ci fanno conoscere il giardino biblioteca creato in uno slum di Dacca in Bangladesh; il borgo di Bover, scelto come «luogo di valore» per la cura del paesaggio; spiegano come in Palestina il concetto di tutela del paesaggio è associato al tema dei diritti umani; come la cartografia, con i suoi «segni convenzionali», partecipi appieno all'analisi e alla lettura sociale del territorio.

**a cura di Patrizia Boschiero,
 Luigi Latini, Simonetta Zanon**
**Curare la terra - Luoghi,
 pratiche, esperienze**
 Fondazione Benetton Studi Ricerche -
 Antiga Edizioni (Treviso), 2017
 Pp. 226, € 22



Ricerca del moderno

Il libro presenta storia e disegni delle varie soluzioni prodotte per il Politecnico di Napoli, espressioni della ricerca sull'architettura moderna compiuta da Luigi Cosenza, negli anni '50 e '60.

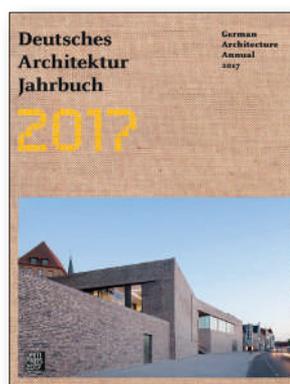
È un'occasione per l'autore, docente alla Federico II di Napoli, per soffermarsi sul come si svolgeva l'attività progettuale in quella città, durante la ricostruzione del dopoguerra.

Dell'opera, illustrata con molti disegni originali, sono descritti i suoi caratteri tipologici, tecnologici e di dettaglio; le espressività linguistiche, classificabili fra razionalismo e organicismo; la scelta dei colori e dei materiali, la sistemazione del verde a contorno. Viene inoltre proposta un'ampia documentazione fotografica del cantiere.

Un capitolo è dedicato al rapporto tra arte decorativa e architettura, che si manifesta a testimonianza della contaminazione attuata, tra razionalismo e decorativismo, da artisti che operarono a Città del Messico, a Caracas e nei progetti napoletani di Cosenza, al Politecnico e alla Fabbrica Olivetti di Pozzuoli, da Paolo Ricci, Domenico Spinosa, Eugenio Carmi.

Il volume si completa con la riproduzione di documenti d'archivio riguardanti il progetto, al tempo della sua prima stesura.

Francesco Viola
L'architettura insegnante
Il Politecnico di Luigi Cosenza
 Clean edizioni (Napoli), 2017
 Pp. 220, € 20



Premio all'architettura tedesca

Il volume, che è dedicato al Premio 2017 del Deutsches Architekturmuseum (DAM), nelle sue pagine, antepone direttamente, a una presentazione introduttiva, l'illustrazione dei migliori progetti selezionati: vincitore l'Europäische Hansemuseum a Lubeca (Studio Andreas Heller Architects & Designers); poi, finalisti: Generalsanierung und Aufstockung Wohnhochhaus a Pforzheim (Freivogel Mayer Architekten); Grimmwelt a Kassel (Kadawittfeldarchitektur); Landhaus a Fergitz nella regione dell'Uckermark (TKA Thomas Kroger Architekten). Segue lo scritto dei curatori - Yorck Förster è studioso di filosofia, sociologia e arte; Christina Gräwe insegna all'Institut für Baugeschichte TU Berlin; Peter Cachola Schmal è stato per il DAM Commissario alla Biennale architettura di San Paolo e all'edizione 2016 di Venezia.

Poi il libro propone il saggio di Ursula Kleefisch-Jobst «L'aria di città rende liberi! Ma a quale prezzo?»; la presentazione delle altre 17 opere scelte dalla giuria; il saggio di Robert Kaltenbrunner «L'ordine condizionato delle cose: come la Germania sta usando le sue istituzioni culturali ed educative all'estero»; infine tre opere, di autori tedeschi, realizzate all'estero, a Madrid; a Laongo, Burkina Faso; a Parigi.

Yorck Förster, Christina Gräwe,
Peter Cachola Schmal (Hg.)
Deutsches Architektur Jahrbuch
2017 - German Architecture
Annual 2017
 Dom Publishers (Berlino), 2017
 Pp. 256, € 38



Ricerca accademica sul design

L'MD Journal è la rivista del Dipartimento di Architettura di Ferrara, Laboratorio Material Design. Acocella, nell'introdurre il tema qui trattato della ricerca accademica sul design, sottolinea la validità del movimento dell'«Open Access», per la diffusione e fruizione della letteratura scientifica. Poi Veronica Dal Buono illustra questa iniziativa, che, nei successivi 13 contributi di ricercatori di Università italiane e della Svizzera, riflette approfonditamente su: grafica, superfici tessili, biomimetiche, stimoli sensoriali e loro simultanea percezione, valorizzazione delle imperfezioni materiche, interazione tattile delle interfacce, stimolazione emozionale con gli strumenti digitali, digitalizzazione del patrimonio artistico, membrane d'avvolgimento spaziale degli involucri architettonici, involucri edilizi diversamente stratificati, gusci lapidei a ridotto spessore. L'iniziativa dichiara l'importanza delle nuove forme di approccio disciplinare allo sviluppo tecnologico. Considerata infatti la complessità espressiva necessaria a una catalogazione sistematica e scientifica di tali concetti, essa afferma quanto il progetto degli oggetti, dei materiali, delle superfici, inteso come ricerca e invenzione di nuove modalità e nuovi strumenti, sia capace di agevolare sempre più le attività umane.

a cura di Alfonso Acocella,
Veronica Dal Buono, Dario Scodeller
MD Journal [1] 2016. Involucri
sensibili - Integumentary design
 Media MD (Ferrara), 2016



Quattro periodi del '900

Il libro si apre con una schematizzazione grafica delle terminologie adottate dagli anni '80 per definire movimenti, tendenze, protagonisti delle vicende architettoniche successivamente trattate.

Si divide in 4 periodi: 1978-85 (realismo, con Casabella; autocostruzione, fine del professionismo colto); 1985-92 (pensiero critico di Tafuri, opere di Gabetti e Isola; di Dardi, Purini, Thermes, Polesello, Renzo Piano, Scuola di Palermo; concorsi Bicocca a Milano, nuova Stazione a Bologna, Lingotto a Torino; Padiglione italiano alla Biennale 1988; mostra «Il progetto domestico»); 1992 - 2000 (nuovo modernismo; mostre «Il centro altrove», «L'architetto come sismografo»; Fuksas e Piano); dal 2000 a oggi (contrapposizione tra l'imprescindibilità della progettualità nazionale, «acritici profeti del nuovo per il nuovo», sostenitori dell'autonomia della disciplina; Torino 2006; Fiera di Milano; restauro di stazioni e Uffici postali; ammirazione per l'architettura Altoatesina). L'autore, che insegna allo Iuav di Venezia, definisce la nuova architettura assertiva, vale a dire improntata a chiarezza e a essere specchio di civiltà; disegnata e assoluta quella che si rappresenta in modo efficace e essenziale, citando quanto di meglio è stato attuato.

Valerio Paolo Mosco
Architettura italiana
dal postmoderno a oggi
 Skira (Milano), 2017
 Pp. 184, € 23